

GIOVANNI PAOLO II

Annunciare Cristo nei mezzi di comunicazione sociale

Il tema della 34° giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, Annunciare Cristo nei mezzi di comunicazione sociale all'alba del Nuovo Millennio, è un invito a guardare al futuro, alle sfide che ci attendono, ed anche al passato, alle origini del Cristianesimo, per ricevere da quelle origini la luce e la forza di cui abbiamo bisogno. La sostanza del messaggio che proclamiamo è sempre Gesù: "dinanzi a lui, infatti, si pone l'intera storia umana: il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza" (Incarnationis Mysterium, 1).

I primi capitoli degli Atti degli Apostoli contengono il racconto commovente della proclamazione di Cristo da parte dei suoi primi seguaci – una proclamazione insieme spontanea, piena di fede e persuasiva, e realizzata mediante il potere dello Spirito Santo. [...] È ovvio che le circostanze sono enormemente cambiate, nel corso di due millenni. E tuttavia permane ancora inalterata la necessità di proclamare Cristo. [...]

È indispensabile la proclamazione personale e diretta, grazie alla quale una persona condivide con un'altra la fede nel Signore Risorto. Ugualmente lo sono altre forme tradizionali di diffondere la Parola di Dio. Ma allo stesso tempo, deve realizzarsi oggi anche una proclamazione nei mezzi di comunicazione sociale e attraverso di essi.

"La Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al Suo Signore, se non utilizzasse questi potenti mezzi" (Papa Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 45). Non è esagerato insistere sull'impatto dei mezzi di comunicazione sociale nel mondo di oggi. L'avvento della società dell'informazione è una vera e propria rivoluzione culturale, che rende i mezzi di comunicazione sociale "il primo areopago del tempo moderno" (Redemptoris Missio, 37), nel quale l'interscambio di idee e valori è costante. Attraverso i mezzi di comunicazione sociale, la gente entra in contatto con persone ed eventi, formandosi una propria opinione sul mondo in cui vive e configurando un proprio modo di intendere il significato della vita. Per molti l'esperienza vitale è, in buona parte, un'esperienza di comunicazione sociale (cfr. Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Aetatis Novae, 2). La proclamazione di Cristo deve essere parte di questa esperienza.

Naturalmente, nell'annunciare Cristo, la Chiesa deve usare con vigore ed abilità i propri mezzi di comunicazione sociale (libri, giornali e periodici, radio, televisione, ed altri mezzi). I comunicatori cattolici devono essere intrepidi e creativi per sviluppare nuovi mezzi di comunicazione sociale e nuovi metodi di proclamazione. Ma, per quanto possibile, la Chiesa deve approfittare al massimo delle opportunità che le si offrono di essere presente anche nei "media" secolari. I mezzi di comunicazione sociale stanno già contribuendo all'arricchimento spirituale in molti modi; per esempio con i numerosi programmi che raggiungono il pubblico di tutto il mondo grazie alle trasmissioni via satellite, durante l'Anno del Grande Giubileo. In altri casi, tuttavia, essi mettono in mostra l'indifferenza, perfino l'ostilità che esiste in alcuni settori della cultura secolare verso Cristo e il suo messaggio. È necessaria una sorta di "esame di coscienza" da parte dei mezzi di comunicazione sociale, che conduca ad una maggiore coscienza critica circa la tendenza ad una mancanza di rispetto per la religiosità e le convinzioni morali della gente.

Una forma di proclamazione implicita del Signore può aversi attraverso produzioni che richiamano l'attenzione sulle autentiche necessità dell'uomo, ed in particolare quelle dei deboli, dei disabili e degli emarginati. Ma oltre all'annuncio implicito, i comunicatori cristiani devono cercare il modo di parlare apertamente di Gesù crocifisso e risorto, del suo trionfo sul peccato e sulla morte, in un modo adatto al mezzo utilizzato e alle capacità del pubblico. Realizzare tutto ciò con efficacia richiede capacità e preparazione professionale. Ma richiede anche qualcosa di più. Per testimoniare Cristo è necessario incontrarlo personalmente, e coltivare questa relazione con Lui attraverso la preghiera, l'Eucaristia ed il sacramento della Riconciliazione, la lettura e la meditazione della Parola di Dio, lo studio della Dottrina cristiana, il servizio agli altri. Se questo atteggiamento è sincero, sarà più opera dello Spirito che nostra.

Proclamare Cristo non è solo un dovere, ma anche un privilegio. "Il passo dei credenti verso il Terzo Millennio non risente affatto della stanchezza che il peso di duemila anni di storia potrebbe portare con sé; i cristiani si sentono piuttosto rinfrancati a motivo della consapevolezza di recare al mondo la luce vera, Cristo Signore. La Chiesa annunciando Gesù di Nazareth, vero Dio e Uomo perfetto, apre davanti ad ogni essere umano la prospettiva di essere 'divinizzato' e così diventare più uomo" (Incarnationis Mysterium, 2). Il Grande Giubileo del 2000° anniversario della nascita di Gesù Cristo in Betlemme dev'essere, per i discepoli del Signore, un'opportunità ed una sfida a testimoniare, entro e mediante i mezzi di comunicazione sociale, la straordinaria e consolante Buona Notizia della nostra salvezza. In questo "anno di grazia", possano i mezzi di comunicazione sociale dare voce a Cristo stesso, con chiarezza e con gioia, con fede, speranza e amore. Proclamare Cristo nei mezzi di comunicazione sociale all'alba del Terzo Millennio non è solo parte sostanziale della missione evangelizzatrice della Chiesa; costituisce anche un arricchimento vitale, ispirato e ricco di speranza per lo stesso messaggio dei mezzi di comunicazione. Che Dio colmi di benedizioni tutti coloro che onorano e annunciano Suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, nel vasto mondo dei mezzi di comunicazione sociale.

Messaggio per la XXXIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24-1-2000.

C'è bisogno d'una "rifondazione" culturale

[...] Il progetto di un'Università libera e cattolica in Italia continua ad essere di grande attualità. Attraverso questo qualificato strumento i cattolici italiani possono, infatti, inserirsi in modo organico, con un loro specifico contributo, nei vari ambiti della ricerca, mostrando come l'argomentare razionale non solo non si opponga alla fede, ma trovi in essa un'alleata per il suo autentico e fecondo esercizio. D'altra parte, da una ragione forte e umile a un tempo, la stessa fede trae vantaggio per evitare i rischi sempre latenti della superstizione e del magismo, e diventare una fede pienamente rispondente alle esigenze della Rivelazione e alle istanze autentiche dell'humanum.

[...] Nulla è tanto devastante nella cultura contemporanea quanto la diffusa convinzione che la possibilità di raggiungere la verità sia un'illusione della metafisica tradizionale. E' allora più che mai necessaria un'azione a vantaggio della cultura, che potrebbe essere chiamata "opera di carità intellettuale", secondo una pregnante espressione del Rosmini. L'Università Cattolica, proprio in forza della sua ispirazione cristiana, ha qualcosa di significativo da dire per rispondere a questo appello di solidarietà che le viene dalla cultura del nostro tempo. In particolare, essa è chiamata a contribuire al superamento di quella mortificante divaricazione tra progresso scientifico e valori dello spirito che spinge verso

una prassi materialistica, il cui punto d'arrivo è una società individualistica e competitiva, fonte spesso di ingiustizie e violenze, di emarginazioni e discriminazioni, di conflitti e di guerre. [...] Emerge allora l'esigenza di una "rifondazione" culturale, che non può non interpellare l'Università Cattolica nella sua ricerca razionalmente rigorosa quanto ben radicata nella fede e aperta al dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Occorre mirare ad una cultura che assicuri la centralità della persona, i suoi inalienabili diritti, la sacralità della vita.

Messaggio al Prof. Sergio Zaninelli in occasione della LXXVI Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 5-5-2000.

Progetto culturale per l'evangelizzazione

La Chiesa in Italia è impegnata da tempo nel progetto culturale orientato in senso cristiano, che fornisce le coordinate e gli indirizzi per un'evangelizzazione che raggiunga le persone, le famiglie, le comunità nel contesto sociale e culturale entro il quale esse maturano le proprie convinzioni e scelte di vita, con speciale attenzione a guidare i cambiamenti in atto e a non lasciarsi sorprendere o emarginare da essi.

Uno strumento molto importante di cui la vostra Conferenza si è dotata, in vista dell'evangelizzazione, sono poi i mezzi di comunicazione sociale, dei quali auspico un ulteriore rafforzamento: essi danno ai cattolici italiani la possibilità di essere quotidianamente presenti nel confronto delle opinioni e nella proposta di modelli di comportamento, come è indispensabile oggi nella società della "comunicazione globale". Condivido pienamente, cari Fratelli nell'Episcopato, la vostra sollecitudine per la diletta nazione italiana, che sta affrontando un difficile tornante della sua vicenda storica. E' più che mai necessario, in queste circostanze, che essa non smarrisca quell'eredità di fede e di cultura che è la sua prima ricchezza.

Messaggio ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), riuniti a Collevalezza in occasione della XLVII Assemblea Generale, 22-5-2000.